

Pacchetto crescita. Mercoledì il consiglio dei ministri potrebbe varare solo il Ddl costituzionale sulla libertà d'impresa

Al Sud prima tranche da 3 miliardi

Liberati fondi Fas e Ue, andranno a credito di imposta e tecnologie

Giorgio Santilli
 ROMA

Per il governo e per i singoli ministri adesso il problema è uscire dagli annunci vaghi dei giorni passati e dare concretezza al pacchetto di misure per lo stimolo alla crescita economica che il Consiglio dei ministri comincerà a esaminare mercoledì. Per il piano Sud il ministro delle regioni, Raffaele Fitto, pensa a una prima tranche di interventi che dovrebbe valere intorno ai tre miliardi per finanziare non tanto l'Irap zero, che sembra un obiettivo oggi improponibile, quanto un credito di imposta automatico, ma selettivo, per le sole imprese che investono in ricerca o fanno assunzioni di giovani o laureati. Si tratta di ipotesi, ancora allo studio, ma intanto le prime risorse sono state individuate e non è poco.

In questo tesoretto immediato

tamente spendibile dovrebbero confluire circa 200 milioni provenienti da progetti Fas 2000-2006 defianziati perché ancora fermi e fuori tempo massimo con le ultime scadenze di dicembre 2009 e giugno 2010, mentre circa 2,5-3 miliardi di cassa dovrebbero arrivare da una quota delle risorse «liberate»: si tratta dei rimborsi pagati dalla Ue a progetti ammessi ai fondi comunitari ma originariamente finanziati con altre risorse, nazionali e locali. La manovra di giugno 2008 aveva previsto all'articolo 6-sexies la ricognizione e il riutilizzo di queste risorse 2000-2006 che sono state quantificate dal Cipe in poco meno di 11 miliardi.

Fitto e i suoi collaboratori contano anche di convincere le regioni a utilizzare una parte delle risorse comunitarie 2007-2013 che già presentano pesanti ritardi sulla tabella di marcia. Queste risorse, che po-

trebbero arrivare a 5-6 miliardi, passano però necessariamente per accordi con le regioni e comporterebbero un passaggio tutt'altro che scontato anche a Bruxelles.

Con la prima tranche del piano Sud dovrebbero partire, oltre al credito di imposta, anche i primi investimenti ferroviari, dando la priorità, però, al solo potenziamento tecnologico che prevede tempi di realizzazione brevi e consente di migliorare i tempi di percorrenza con costi contenuti. Un esem-

pio vale per la Bari-Lecce per cui le Fs stimano che, con un investimento di dieci milioni di euro, si possono recuperare circa venti minuti di percorrenza.

La fase uno del piano Sud che Fitto ha intenzione di lanciare nei prossimi giorni non significa che si fermi la fase due, quella della lunga riprogrammazione dei 30 miliardi di fondi fra risorse Fas 2000-2006 e

Fas 2007-2013.

Tutte azioni che vanno negoziate duramente con i governatori: non è certo questo il momento migliore per il governo per una simile trattativa, anche se la delibera Cipe approvata a dicembre e riapprovata a fine gennaio con le modifiche chieste dai governatori prevede che le regioni presentino entro 30 giorni dalla conclusione dell'iter approvativo della delibera i nuovi piani basati sulle nuove (e poche) priorità fissate con il governo. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha appena firmato la delibera e l'ha mandata alla registrazione della Corte dei conti, accelerando il processo. Dall'altra parte, la regione Sicilia ha annunciato di voler fare ricorso: quella guidata da Raffaele Lombardo è l'unica regione che aveva già approvato il piano regionale da 4,3 miliardi finanziato con il Fas 2007-2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPOTESI ALLO STUDIO

L'incentivo sarà automatico e selettivo: andrà solo alle aziende che investono in ricerca o assumono giovani e laureati

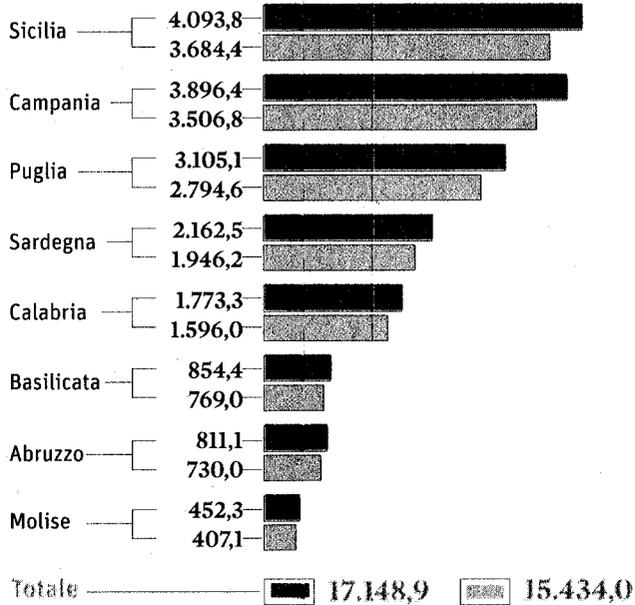


Il Fas 2007-2013

Valore dei Par in seguito al taglio del DI 78. Dati in milioni di euro

■ Valore Par (del Cipe 1/09) ■ Nuovo valore Par

PROGRAMMI REGIONALI DEL SUD



PROGRAMMI INTERREGIONALI

